

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i>	»	5
Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell’Agnese</i>	»	13
<i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i>		
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti	»	21
GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina	»	23
LORENZO BAGNOLI, All’outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della “Duomo Viaggi” di Milano	»	31
RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo	»	37
CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d’Europa, a santuario d’EurHope e d’EurHome	»	43
<i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i>		
GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio	»	53
GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede	»	57
MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC)	»	63
MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste	»	71
GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi	»	79
CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 th century traditionalist political thinkers	»	85
SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia	»	93
GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale	»	99
<i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i>		
ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale	»	111
DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio	»	115
LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile?	»	123
DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia	»	131
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano	»	137
GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano	»	145
CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese	»	153

DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione	» 161
CHIARA RAIELI, <i>Tépitéños</i> e l'(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto	» 167
<i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa</i>	
SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa	» 175
ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive	» 179
EMANUELA CARAVELLO, L'offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO	» 187
ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione	» 193
MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022	» 199
LIVIA JESSICA DELL'ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i>	» 207
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici	» 215
GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale	» 223
<i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i>	
RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione	» 233
LORENZO BROCADE, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d'Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell'Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita	» 237
MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia	» 245
<i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i>	
SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca	» 255
MARTA SCIALDONE, "Religious Sustainable Tour" a Tor Pignattara	» 259
MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina	» 265
DANIELA TARANTINO, Oltre la "globalizzazione dell'indifferenza". Il contributo della Chiesa alla narrazione dell'acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto	» 273
<i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i>	
GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili	» 281
MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero	» 283
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un'indagine geoletteraria	» 289
ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i>	» 295
ELENA DELL'AGNESE, "Geo-grafie animali": spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo	» 301
EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale	» 307

Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari

DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari	»	315
ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell’Uomo	»	319
FABIO BERTONI, “Alla fine, farò il soldato”. Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali	»	325
SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni	»	331
ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i>	»	339
CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna	»	347
SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot’s narrative of war and the militarisation of US society	»	353
GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari)	»	361
GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell’arcipelago de La Maddalena	»	369

Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole

GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole	»	379
DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio	»	381
PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, “Sguardi sul territorio”. Un’installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale	»	387
FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l’etnografia e le scienze sociali	»	393
PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo	»	399
ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act	»	405
GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana	»	411

Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo

GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo	»	419
GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione	»	425
SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea	»	431
ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali	»	437
GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di “falso” e “autentico” in un sito di interesse turistico	»	443
SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell’attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli	»	449
ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull’Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani	»	455

Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti

LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti	»	463
NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale	»	471
MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un’analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoto	»	477

Sessione 14 – Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)

- MARIASOLE PEPA, STEFANIA ALBERTAZZI, ANDREA PASE, Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno) » 487
- ALBERTO DIANTINI, An Italian “gringo” between oil activities and indigenous communities in the Amazon: positionality, reflectivity and decolonizing perspectives » 489
- RAFFAELLA COLETTI, Narrazioni euro-mediterranee: la cooperazione territoriale europea nel *Mare nostrum* » 495
- BEATRICE RUGGIERI, Crisi climatica, adattamento e sviluppo. Il caso delle *planned relocations* di Fiji tra narrazioni dogmatiche e pratiche alternative » 501

Sessione 15 – Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l'analisi geografica in Italia?

- ROBERTA GEMMITI, GIORGIA BRESSAN, Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l'analisi geografica in Italia? » 509
- GIORGIA BRESSAN, ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, Ambiente e industria in Italia. Contaminazione e fragilità sociale nei siti di interesse nazionale per la bonifica » 513
- GIORGIA SCOGNAMIGLIO, Giustizia ambientale nei siti industriali contaminati: i casi di Napoli orientale e Bagnoli » 519
- PAOLA SAVI, Le “narrazioni” del *reshoring* includono l'ambiente? » 525
- ELIA SILVESTRO, Le geografie della logistica nella post-metropoli padana. Urbanizzazione e geometrie relazionali tra *logistics sprawl* e zone logistiche semplificate » 531
- ADRIANA CONTI PUORGER, Come mi vuoi? Narrazione di una destinazione » 537

Sessione 16 – Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto

- CARLO GENOVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Spazi, politiche e pratiche del cibo. Narrazioni a confronto » 545
- ANNACHIARA AUTIERO, Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida “capitale italiana della cultura 2022” » 549
- LUCIA GRAZIA VARASANO, Food stories: la comunità del cibo nell'area sud-occidentale della Basilicata » 557
- GIANNI PETINO, Sviluppo rurale e mutamenti nelle filiere agroalimentari nelle “Terre Alte” nel sud-ovest dell'Indiana (USA) » 563
- VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini: geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 569
- FRANCESCA BENEDETTA FELICI, DAVIDE MARINO, Narrazioni e credenze nelle pratiche di contrasto alla povertà alimentare: un'indagine esplorativa presso le organizzazioni solidali a Roma » 575
- SILVIA MAZZUCOTELLI SALICE, ELEONORA NOIA, Tra barattoli, stoviglie e conserve. Un'indagine microsociologica sulla dispensa come spazio relazionale e identitario » 581

Sessione 17 – Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale

- LUISA SPAGNOLI, LUCIA GRAZIA VARASANO, Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale » 591
- SILVY BOCCALETTI, Una dottoranda con la videocamera in spalla: perché fare un film geografico sulle montagne di mezzo » 595
- CAROLIEN FORNASARI, Comunità locali e percezione delle narrazioni territoriali. Il caso di Birmingham in *Peaky Blinders* » 601
- ALESSANDRO RAFFA, ANNALISA PERCOCO, ANGELA COLONNA, “Narrazione generativa” del paesaggio. Un'esperienza condivisa all'interno del percorso di comunità per la candidatura UNESCO dei Cammini del Sacro Monte di Viggiano » 607
- BENEDETTA CESARINI, Il modello ecomuseale per una narrazione consapevole e partecipata nelle aree interne » 613

GABRIELE CASANO, MAURO SPOTORNO, Una stratigrafia delle narrazioni del territorio pantesco	» 619
SONIA GAMBINO, Comunità locali e narrazioni: il ruolo della cultura gallo-italica a San Fratello	» 627
LUIGI MUNDULA, Racconto del territorio e costruzione dell'identità territoriale. Il caso del piano strategico della Città metropolitana di Cagliari	» 631
GERMANA CITARELLA, I murales raccontano Valogno tra vulnerabilità e resilienza	» 639

Sessione 18 – Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni	» 647
STEFANO CRISAFULLI, SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana	» 649
STEFANO DE FALCO, LUCIA SIMONETTI, Spazi della salute. La narrazione della medicina telematica come nuova frontiera dell'efficienza	» 657
ILARIA BRUNER, FEDERICO CUOMO, Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role	» 665
ANDREA GUARAN, FEDERICO VENTURINI, Dalla <i>smart city</i> alla città rifiuti zero: narrazioni a confronto per una città sostenibile	» 673
TERESA AMODIO, Rigenerazione urbana e patrimonio ferroviario dismesso	» 681
CHIARA CERTOMÀ, Narratives of digital social innovation. “Reading for difference” space and spatialities of socio-technological networks in the augmented city	» 689
ANDREA CERASUOLO, Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?	» 695
GIULIA FIORENTINO, Il ruolo delle politiche urbane nella prospettiva della sicurezza energetica europea: alcuni esempi virtuosi	» 701

Sessione 19 – Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030

VALERIO BINI, LUCIA FERRONE, SILVIA GRANDI, Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030	» 711
ALBERTO DI GIOIA, L'Antropocene sociale nella dipendenza dalla tecnosfera e dalle risorse ambientali	» 713
ANDREA SALUSTRI, Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo?	» 721
ANDREA PERRONE, Per una narrazione della nuova globalizzazione: il secolo delle migrazioni climatiche	» 727
GIUSEPPE TERRANOVA, Lo sviluppo sostenibile nello spazio euro-mediterraneo: tra vecchie e nuove narrazioni	» 735
MARA COSSU, TIZIANA OCCHINO, VENERE STEFANIA SANNA, CORONATO MARIA, “Invertire la narrazione”: il potenziale del sistema di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	» 741
CLAUDIO SOSSIO DE SIMONE, ANDREA GALLO, GIACOMO MOLISSO, L'impatto territoriale degli impianti fotovoltaici nelle aree rurali. L'agrovoltaico: una soluzione plausibile?	» 749
ALBERTO CORBINO, La mancata narrazione del Congo orientale, tra conflitto e sviluppo locale sostenibile	» 757
CECILIA DE LUCA, Agenda 2030: quale sostenibilità per i territori occupati palestinesi?	» 763
ROBERTA CURIAZI, JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, YINNETH PATRICIA SALAS VALENCIA, Spazi contesi e spazi “di reflusso” tra marginalità e disuguaglianza, “trafficienti di sogni” e riconversione, persistenze ed evoluzioni. Il caso di Pueblo Nuevo in Colombia	» 769

Sessione 20 – Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura

GEO.NATURAE, Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura	» 781
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Il potere della narrazione: la deforestazione nella Foresta Mau (Kenya)	» 783

LORENZO BROCADA, REBEKKA DOSSCHE, STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA, ENRICO PRIARONE, Dinamiche di rinaturalizzazione tra criticità e opportunità di sviluppo: il caso della Liguria	» 791
MARTINA LOI, Micro-ecologie politiche e spazi di possibilità. Racconti da un fiume e una strada	» 799
MARCO TONONI, Nature urbane: narrazioni socioecologiche nelle città in transizione	» 807
 <i>Sessione 21 – Territori narranti e comunità di wiki generation</i>	
LUISA CARBONE, STEFANO DE FALCO, Territori narranti e comunità di wiki generation	» 815
LUISA CARBONE, Lo <i>geostorytelling</i> al tempo del Metaverso	» 817
VIRGINIA FOSSATELLI, Dal concetto di <i>genius loci</i> all’open source urbanism. Come cambia la narrazione “digitalizzata” dei territori	» 823
LUCA LUCCHETTI, La virtual reality, uno strumento di narrazione accessibile per il patrimonio culturale e ambientale	» 827
MIRIAM NOTO, Le potenzialità della gamification nello <i>geostorytelling</i>	» 833
TONY URBANI, Narrazioni sostenibili dei territori. Riflessioni su alcuni principi guida	» 837
 <i>Sessione 22 – E-(pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di una innovazione tecnologica</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, CLARA DI FAZIO, <i>E-(Pisteme) mobility</i> : il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un’innovazione tecnologica	» 845
LUIGI MUNDULA, GIANFRANCO FANCELLO, L’insostenibile leggerezza della mobilità elettrica	» 849
CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, Elettromobilità come narrazione di sostenibilità: verifica alla scala geografica urbana delle micromobilità di Milano e Napoli	» 857
 <i>Sessione 23 – Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento</i>	
EZIO VACCARI, Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento	» 863
GIULIA VINCENTI, Geografia e racconto di viaggio negli itinerari dei <i>travellers</i> italiani: Giuseppe Acerbi e Capo Nord	» 865
LUCA BONARDI, DAVIDE MASTROVITO, Paesaggi letterari, paesaggi fiscali. Le sponde del Lario nei catasti e nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)	» 871
FILIBERTO CIAGLIA, La narrazione scientifica della marsica tra visuale accademica ed erudizione locale nel primo Ottocento. Le osservazioni di Gian Battista Brocchi in Appennino centrale nel 1818	» 879
PAOLO GERBALDO, Salendo al Monviso. La Valle Po nei resoconti di viaggio della seconda metà dell’Ottocento	» 887
 <i>Sessione 24 – Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	
ELISABETTA GENOVESE, TERESA GRAZIANO, PAOLA ZAMPERLIN, <i>Smart, green, circular cities</i> : performatività e pervasività di modelli e narrazioni	» 895
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, La strategia di sviluppo sostenibile della provincia di Brescia: una proposta di metodologia per narrare l’intreccio territoriale delle sfide globali	» 897
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Semantiche e narrazioni della <i>smart sustainable city</i> nei social media: opinioni e pratiche emergenti nel contesto italiano	» 905
 <i>Sessione 25 – Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi</i>	
GIOVANNI MODAFFARI, STEFANIA BENETTI, Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi	» 913
ENRICO PRIARONE, Narrare i paesaggi attraverso la <i>rephotography</i> . Il caso della val Varena (Genova)	» 915

STEFANIA BENETTI, La fine di Gaia non arriverà...?	» 923
PIETRO AGNOLETTI, Narrazioni del quotidiano. La Tonnara di Scopello e la mattanza nel cinema amatoriale	» 929
ERICA NERI, I bambini e le bambine abbracciano il mare attraverso la narrazione di Miyazaki	» 935

Sessione 27 – Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?

MARCO MAGGIOLI, MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?	» 943
MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni geografiche: perché? Di chi? Per chi? Per un ruolo attivo della geografia	» 949
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, La narrazione della Puglia e del suo <i>heritage</i> nelle guide turistiche	» 955
ALESSANDRA GHISALBERTI, Narrazioni per la cura dei luoghi: verso la rigenerazione di un patrimonio sostenibile	» 963
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, GIANLUCA PRESTOGIOVANNI, MEDIA (Museo Emozionale Diigitale multimediale Avanzato): un progetto interdisciplinare per la narrazione del patrimonio locale	» 969

Sessione 28 – Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica

ELEONORA GIOIA, ELEONORA GUADAGNO, MARXIANO MELOTTI, Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica	» 977
CRISTINA CASAREALE, ELEONORA GIOIA, Narrazioni della crisi climatica nelle regioni adriatiche	» 981
DOMENICO DE VINCENZO, (In)sicurezza energetica in Unione europea: il ruolo presente e futuro del nucleare	» 989
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, Politiche e cooperazione per l'agricoltura salina: un panorama in evoluzione	» 997
MARINA SCHETTINI, Le Cittaslow come presidio territoriale utile alla sostenibilità estendibile anche a città medie: l'ipotetico caso di Orléans	» 1005

Sessione 29 – Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto

ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, ANDREA GIANSAANTI, DARIO CHILLEMI, Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto	» 1013
DARIO CHILLEMI, Attorno al concetto di "urbano"	» 1017
FRANCESCO D'ANGIOLILLO, Spazi e sessualità: Roma e Viterbo in prospettiva queer	» 1023
ANDREA GIANSAANTI, Politica e narrazioni: luoghi, comunità e reti sociali nelle città al voto	» 1031
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Percorsi narrativi negli spazi urbani	» 1037
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Migrazioni in cammino: percorsi e racconti	» 1045

Sessione 30 – "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)	» 1057
FRANCESCO DINI, L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022	» 1061
SERGIO ZILLI, Legge 56 e nuova geografia politica dell'Italia: scenari a breve e medio termine	» 1065
LIBERA D'ALESSANDRO, ROSARIO SOMMELLA, Discorsi e scenari per le città metropolitane. Note sulle narrative metropolitane napoletane	» 1071
ANGELA D'ORAZIO, <i>Res sunt (etiam) consequentia nominum</i> : un'analisi del discorso sulla dimensione metropolitana in Italia	» 1077
STEFANO SORIANI, ALESSANDRO CALZAVARA, Prime evidenze sulla presenza in rete e nei social della pubblica amministrazione delle principali città del Veneto centrale	» 1089
ANTONELLO SCIALDONE, GIOVANNA GIULIANO, Vita erratica e fortuna incerta di un ritaglio amministrativo di recente istituzione: l'Ambito Territoriale Sociale	» 1097

Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

*Places are never just places in a piece of writing. If they are, the author has failed.
Setting is not inert. It is activated by point of view.
Carmen Maria Machado, In the Dream House*

*What other species now require of us is our attention.
Otherwise, we are entering a narrative of disappearing intelligences.
Terry Tempest Williams, Finding Beauty in a Broken World*

Sono lieto di presentare questo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie gli Atti della XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione" dedicata al tema "Narrazioni/Narratives", svoltasi a Como il 9 dicembre 2022, promosso dalla Società di Studi Geografici e organizzato dall'Università degli Studi dell'Insubria.

Il tema proposto ha raccolto l'interesse di un ampio numero di studiose e studiosi, oltre 250 provenienti da tutta Italia, e si è posto in fortunata e utile continuità con il tema delle Giornate della Geografia e dell'Alta Scuola di formazione AGEI svoltesi in Salento nel settembre 2022, consentendo alla comunità geografica italiana di confrontarsi a più riprese e attraverso diverse modalità sulla geografia come narrazione e sulle narrazioni della geografia.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato per l'ottimo e partecipato evento, svoltosi nella splendida cornice della sede di Como, e per la raccolta dei contributi che arricchiscono in qualità e quantità la serie delle Memorie Geografiche.

L'ultima nota, tuttavia, è di doveroso commiato. La giornata di studi si è svolta nel vivo ricordo di Elisabetta Genovese, geografa dell'Università di Torino, spentasi prematuramente a poche settimane dall'evento per il quale aveva organizzato la sessione numero 24. La scomparsa di Elisabetta si inserisce in un periodo triste e luttuoso per la comunità geografica italiana, segnata anche dall'improvvisa scomparsa di Antonella Primi, geografa dell'Università di Genova, e di Federica Letizia Cavallo, geografa dell'Università di Venezia.

In accordo con il Consiglio della SSG, con i comitati organizzatori degli eventi e, siamo sicuri, di tutta la comunità geografica italiana, si è deciso di dedicare alla memoria Elisabetta Genovese il numero 20 di Memorie Geografiche, curato dalle sue colleghe e dai suoi colleghi dell'Università di Torino e pubblicato pochi giorni dopo la sua scomparsa. Di dedicare il numero 22 ad Antonella Primi, per ricordare nell'introduzione la sua attiva partecipazione alla giornata di studi svoltasi a Pisa sul rapporto fra geografia e tecnologia. Di dedicare alla memoria di Federica Letizia Cavallo il prossimo numero delle Memorie Geografiche, il numero 24, che muoverà dall'Università Statale di Milano e toccherà il tema dell'Ecologia Politica, ambedue cari alla compianta Federica.

Firenze, novembre 2023

*Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici*

GIORGIA BRESSAN*, ROBERTA GEMMITI**, MARIA ROSARIA PRISCO***

AMBIENTE E INDUSTRIA IN ITALIA. CONTAMINAZIONE E FRAGILITÀ SOCIALE NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE PER LA BONIFICA

1. INTRODUZIONE. – Il tema della relazione tra sviluppo industriale e danno ambientale ha ricevuto nel tempo un'attenzione discontinua da parte della ricerca accademica. L'interesse per gli effetti sull'ambiente, sul paesaggio e sulla salute delle comunità delle attività industriali, in particolare delle industrie altamente inquinanti come petrolchimica, siderurgica, estrattiva, è stato, infatti, determinato dal verificarsi di disastri ambientali sia nel nostro Paese (Seveso o Q8 a Napoli, per esempio) che a livello mondiale (si pensi a Bophal in India). Questi eventi di grande impatto, anche mediatico, hanno stimolato l'interesse per analisi e studi volti ad approfondire la storia ambientale dell'industrializzazione. In Italia, per esempio, Adorno e Neri Sernerì (2009) presentano, attraverso una serie di casi studio sulle principali aree industriali del paese, un quadro delle questioni rilevanti per l'avanzamento della comprensione di questo rapporto che coinvolge processi antropici ed ecosistemici che andrebbero indagati in modo multidisciplinare, a diverse scale e in rapporto dialettico. Non si tratta, infatti, di ripercorrere soltanto le tappe dello sviluppo della grande industria nel corso del secolo scorso, e in particolare nel secondo dopoguerra, in quel processo che ad esempio Parisi (1998), riferendosi all'area napoletana, ha definito "assedio petrolchimico". Per il ruolo significativo che l'industria ancora oggi riveste, sarebbe importante indagarne l'impatto, da un punto di vista geografico, nei territori dove, alle diverse scale, si definiscono i rapporti degli attori coinvolti, non soltanto istituzioni e imprese nazionali o multinazionali ma anche e in particolar modo, lavoratori e cittadini che spesso sono posti dinanzi alla drammatica scelta tra diritto al lavoro e diritto alla salute e ad un ambiente sano, in quel perverso compromesso che Barca (2014) definisce *work/environment conflict*.

Nonostante l'attuale enfasi che il dibattito pubblico dedica alle questioni ambientali, in Italia sono ancora limitati gli studi che analizzano gli impatti delle attività industriali (dismesse o ancora attive) in relazione non soltanto alla componente ecologica ma anche alle popolazioni che, vivendo in prossimità di impianti industriali impattanti, si trovano a risiedere in vere e proprie *sacrifice zones* (Lerner, 2010). Le analisi condotte in queste aree, in particolare negli Stati Uniti, hanno evidenziato la presenza di comunità particolarmente svantaggiate che sommano quindi alla fragilità sociale ed economica il carico di tutte le esternalità negative che derivano dal risiedere in aree contaminate: esposizione ad agenti inquinanti e danni alla salute, danni paesaggistici, riduzione dei valori immobiliari, compromissione turistica delle aree, stigma sociale (Nixon, 2013). Esiste in Italia una simile relazione? Quali processi socio-spaziali sono stati generati dalla presenza di industrie inquinanti? Quali caratteri delle popolazioni coinvolte devono essere indagati ai fini di un processo che sia informato al principio della giustizia sociale e ambientale? Obiettivo di questa breve nota è quello di avviare una riflessione su questo tema, a partire da alcuni risultati di ricerca sui Siti di Interesse Nazionale per la Bonifica, aree nelle quali lo sviluppo industriale ha lasciato una pesante eredità.

2. INDUSTRIA E AMBIENTE NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE PER LA BONIFICA. – I Siti di Interesse Nazionale per la Bonifica (SIN) sono aree ad elevato rischio sanitario ed ecologico, porzioni di territorio in cui sono state lavorate o si lavorano tutt'oggi sostanze pericolose, con la conseguente produzione di reflui e rifiuti dispersi nell'ambiente circostante. Per l'elevato livello di contaminazione, queste aree sono state individuate e perimetrare attraverso leggi e decreti e definite di "interesse nazionale" ai fini della bonifica di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. La gravità della situazione in tali aree, soprattutto dal punto di vista delle ricadute sulla salute delle popolazioni prossime alla fonte inquinante, ha richiesto una sorveglianza epidemiologica, effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del Progetto SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) (Istituto Superiore di Sanità, 2023).



Ai fini di una prima riflessione sul rapporto industria-ambiente in Italia, i SIN rappresentano un caso di particolare interesse, trattandosi di contesti quasi interamente sede di impianti produttivi, eredità del Novecento fordista e delle politiche di sviluppo regionale a questo ispirate, alcuni dei quali ancora attivi, alcuni drammaticamente noti (Taranto) altri del tutto insospettabili (Orbetello) su cui verte un discreto interesse scientifico ed istituzionale.

La superficie totale a terra è di circa 170.000 ettari totali, a cui si aggiungono 78.000 ettari a mare¹. Si tratta di 42 siti (Fig. 1) distribuiti in quasi tutte le regioni italiane.

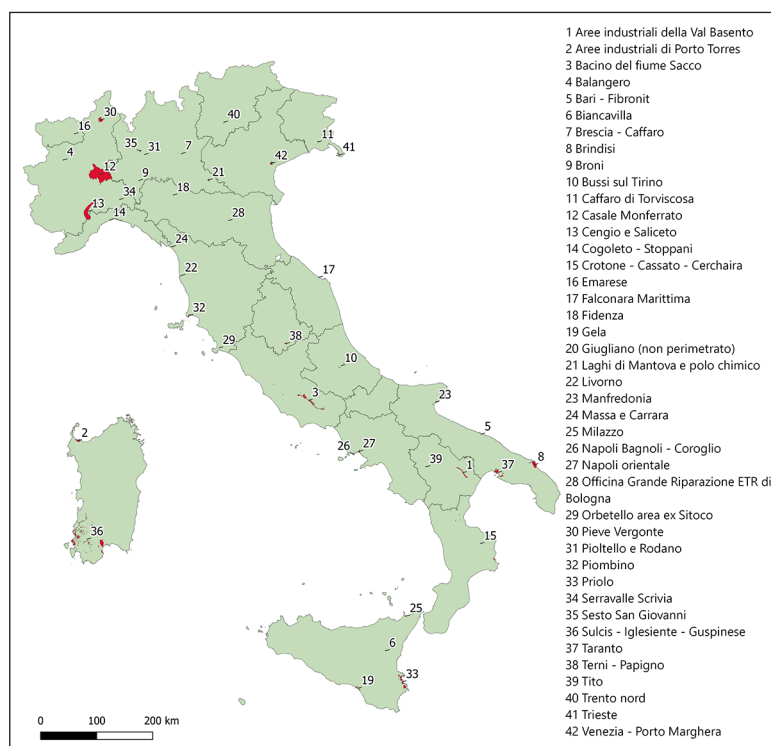


Fig. 1- I Siti di Interesse Nazionale per la Bonifica (SIN)²

Vi si ritrova un panorama variegato, che comprende siti molto estesi (oltre i 15.000 ettari), come quello di Casale Monferrato, dove si registra ampia diffusione di amianto ereditato dallo stabilimento Eternit; quello di Cengio e Saliceto (tra Piemonte e Liguria) dove l'industria chimica nazionale, chiusa dal 1999, ha lasciato una vasta e complessa situazione di compromissione ambientale; il sito sardo del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, i cui problemi ambientali nascono dall'attività mineraria e dal complesso industriale di Portovesme con la lavorazione di piombo, zinco, alluminio.

Vi sono siti anche molto piccoli, come l'ex stabilimento Fibronit a Bari e l'Officina Grandi Riparazioni ETR a Bologna nei quali si svolgevano attività di produzione di manufatti contenenti amianto; o ancora, il sito di Broni (Pavia) costituito principalmente dallo stabilimento Fibronit dove ancora la presenza di amianto costituisce la principale causa di contaminazione. Altri casi estremamente significativi in un percorso di ricerca che indaghi il rapporto ambiente/industria in Italia, sono Venezia-Porto Marghera, dove chimica e petrolchimica, acciaierie e raffinerie hanno lasciato oltre 1.600 ettari di suoli contaminati; Taranto, dove la siderurgia, l'industria del cemento e la raffinazione del petrolio, ha compromesso oltre 4.000 ettari di suolo e 7.000 di mare. Insomma, i SIN sembrano rappresentare un sistema molto significativo nel quale approfondire alcune connessioni della complessa trama di relazioni tra industria e ambiente.

¹ Il sito internet <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin> (ultimo accesso 6 maggio 2023) del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica costituisce il punto di riferimento principale per lo studio dei SIN, rendendo disponibile l'anagrafica dei SIN e per ognuno di essi una scheda descrittiva di sintesi. Ad oggi, non è possibile accedere alle perimetrazioni geo-referenziate per tutti i SIN.

² Il SIN di Giugliano, individuato dal decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, alla data di stesura del presente contributo non risulta ancora perimetrato.

3. PER UNA NARRAZIONE ATTRAVERSO I DATI. – Per analizzare tale relazione, a partire dal *framework* della giustizia ambientale e in base alle considerazioni metodologiche ed empiriche svolte in precedenti lavori (Gemmiti *et al.*, 2022; Bressan *et al.*, 2021) ed in linea con quanto evidenziato in letteratura (Walker, 2007), abbiamo predisposto una base informativa interrogabile sia a scala comunale che sub-comunale a livello di sezione di censimento avvalendoci, nonostante i limiti dell’aggiornamento poco tempestivo, del potere informativo offerto dai dati del Censimento della Popolazione e delle abitazioni (Istat, 2018). La base dati è costituita da tutte le variabili disponibili nel Censimento (sesso, età, cittadinanza, grado di istruzione, condizione occupazionale, stato delle abitazioni, spostamenti casa-lavoro, ecc.) e, per il solo livello comunale, di numerose informazioni di carattere economico (addetti, unità locali, specializzazione produttiva, valore aggiunto, ecc.), geografico (classificazioni dei comuni in base al grado di urbanizzazione, per es.), di consistenza dell’offerta turistica e culturale (presenza di infrastrutture culturali e turistiche).

La multiscalarità della base dati ha il pregio di consentire l’identificazione di due distinte unità spaziali di analisi, in base al (presunto) livello di contaminazione:

- l’area *core*, corrispondente al perimetro del Sito contaminato così come individuato dai decreti istitutivi di ciascun SIN. Si tratta di aree che potremmo definire come “geografie tossiche”, che presentano potenzialmente un livello maggiore di inquinamento delle matrici ambientali in quanto sede degli impianti industriali che l’hanno causato, in alcuni casi ancora in attività;
- l’area corrispondente al comune amministrativo (o, in caso di più amministrazioni coinvolte, ai comuni amministrativi) di riferimento dove è presente il SIN. L’ipotesi formulata è che tale area, anche se non direttamente coinvolta dalla localizzazione degli impianti, risente degli effetti nocivi causati dalla prossimità delle attività industriali con modalità che variano in base alle caratteristiche delle industrie presenti, delle sostanze inquinanti e della morfologia dei diversi siti.

Considerato che il problema non è solo di carattere ambientale, abbiamo concentrato l’analisi sulla dimensione socio-demografica delle comunità residenti in questi ambiti territoriali. Per descrivere le caratteristiche delle popolazioni maggiormente esposte alla contaminazione abbiamo individuato un sottoinsieme di sei indicatori, presentati nella Tabella 1, in grado di rappresentare in modo sintetico, sebbene non esaustivo, il grado di fragilità socioeconomica delle popolazioni residenti all’interno dei SIN.

Tab. 1 - Indicatori utilizzati per l’analisi socio-economica dei SIN

<i>Indicatori</i>
Stranieri residenti
Popolazione residente 25-65 anni in possesso di laurea
Popolazione residente di 15 anni e oltre in possesso della sola licenza elementare
Tasso di occupazione
Tasso di disoccupazione
Edifici in pessimo stato di conservazione

Ciascun indicatore è stato calcolato per entrambe le aree, quindi sia a scala di sezione di censimento relativamente alle aree SIN che a scala comunale per i comuni in cui è presente il SIN. I valori delle due geografie così individuate sono stati quindi confrontati per determinare se nelle aree *core* il livello di fragilità socio-economica dei residenti fosse superiore rispetto a quello delle aree esterne al perimetro dei SIN.

Dalle prime evidenze, gli indicatori analizzati mostrano una maggiore fragilità della popolazione residente all’interno delle aree *core* dei Siti rispetto a quella residente nelle aree più distanti dagli impianti inquinanti. L’analisi, tuttavia, non evidenzia un *pattern* omogeneo valido per tutti i SIN. In alcuni di essi (il 44%) si riscontra una più elevata presenza di stranieri residenti rispetto all’area non SIN, in altri (il 78%) troviamo una quota inferiore di laureati rispetto all’area non SIN e ancora, nel 20% dei SIN, una quota di edifici in pessimo stato più alta di quella delle aree non SIN. Il caso della condizione professionale è esemplificativo della complessità del fenomeno analizzato. Se nei SIN si registra generalmente un tasso di disoccupazione superiore alle aree non SIN, in alcuni siti, invece, la quota di occupati nella popolazione residente risulta addirittura superiore a quelle delle aree non SIN: un dato che sembra in linea con le caratteristiche del tessuto

economico di questi territori che, in alcuni casi, presentano impianti industriali che, seppure riconosciuti come inquinanti e pericolosi per la salute umana e gli ecosistemi, sono ancora in attività.

I dati compongono un quadro informativo che stimola ulteriori riflessioni sia attraverso analisi statistiche più robuste che approfondimenti da compiere nei differenti contesti territoriali dei SIN per giungere a narrazioni in grado di stimolare il dibattito scientifico e politico in merito al legame tra rischio ambientale e condizione socio-economica della popolazione esposta.

Nonostante l'estrema diversità dei contesti territoriali, sia dal punto di vista geomorfologico che socio-economico, la disponibilità di informazioni quantitative per ciascuno dei Siti di Interesse Nazionale può essere utile per effettuare confronti tra siti in base ad alcune similarità rispetto alla specializzazione produttiva (petrolchimica, siderurgica, settore minerario, produzioni amiantifere, ecc.), posizione (urbana o extra urbana, costiera o in area interna), completa o parziale dismissione delle attività industriali, presenza di aree naturali protette, stato di avanzamento delle bonifiche, ecc. Un supporto quantitativo senza dubbio utile al processo di consapevolezza delle comunità residenti nei siti come base per la gestione del conflitto, la partecipazione alle decisioni e al processo di cambiamento.

La rappresentazione quantitativa delle comunità residenti nei SIN qui proposta rappresenta soltanto un primo passo di un impianto narrativo basato su un approccio critico ai dati che, in questa prospettiva di studi (Boyd e Crawford, 2012) sono necessariamente situati, inestricabili dal contesto, mediati dagli assetti socio-materiali che li producono e servono come mezzo per la negoziazione e la comunicazione dei valori (Neff *et al.*, 2017; Iliadis e Russo, 2016). Il passaggio successivo del percorso di ricerca è infatti quello di sviluppare narrazioni che diano “forma e significato” ai dati nei loro specifici contesti (Dourish e Cruz, 2018) per far emergere specificità e elementi da indagare poi caso per caso, attraverso l'integrazione di metodi di analisi qualitativi e modalità comunicative che restituiscano tutto quello che i dati possono soltanto prefigurare o sotto-rappresentare: la dimensione soggettiva ed emozionale delle persone che vivono in luoghi dove i fattori ambientali si configurano come una minaccia alla vita e, in senso ampio, tutto ciò che riguarda il corpo come primo gradino dell'unità di analisi del rapporto tra uomo e socio-natura (Alaimo, 2010). La relazione con i luoghi contaminati e degradati è un aspetto che la ricerca sociale sta progressivamente affrontando, anche nei suoi aspetti relativi alla percezione del rischio e allo stigma sociale che affligge queste aree (Biddau *et al.*, 2023).

4. PROSPETTIVE DI RICERCA. – Il risultato della lettura congiunta degli indicatori selezionati mostra un panorama molto eterogeneo di condizioni sociodemografiche e, data la differenza nelle caratteristiche dei diversi SIN, non si può evincere in tutti i contesti considerati un'omogenea condizione di svantaggio delle popolazioni residenti in aree *core* rispetto ad altre aree. Dunque, non esiste un'unica chiave di lettura (e di problema/soluzione) che consenta di sintetizzare la relazione tra presenza di una fonte industriale inquinante e livello di disagio o benessere delle popolazioni residenti riconducendolo, come nella lettura operata dal *framework* della giustizia ambientale, all'esercizio doloso del potere verso popolazioni fragili o minoranze etniche. Il risultato era atteso nel caso dei SIN, data la complessità storica e geografica del rapporto dell'industria con la dimensione naturale e territoriale.

Proprio la parola complessità suggerisce ulteriori approfondimenti del rapporto ambiente/industria e delle ricadute sulla popolazione coinvolta. La ricerca geografica può contribuire in molteplici ambiti all'avanzamento delle conoscenze di questo rapporto. Sul piano dell'indagine sistematica, certamente utile può essere affiancare ai dati sociodemografici disponibili nel Censimento Istat della Popolazione e delle Abitazioni altre fonti informative.

Una di queste, particolarmente significativa, potrebbe venire dall'analisi dell'uso del suolo nei SIN.

L'integrazione di una banca dati cartografica delle geometrie dei SIN con ulteriori *layer* informativi potrebbe rivelare il problema di cumolazione degli effetti (Ianni *et al.*, 2009), per cui, soprattutto alla luce della necessità di predisporre un ordine degli interventi di bonifica, risulterebbe fondamentale effettuare uno studio delle attività economiche dell'area e valutare gli effetti del loro impatto congiunto.

Un ulteriore aspetto oggetto di una possibile indagine riguarda lo studio di quali forme di territorializzazione hanno luogo in questi contesti. Tale approfondimento è importante in quanto ci si aspetta di identificare non soltanto aree adibite a siti industriali, ma anche spazi residenziali ed altre espressioni dell'agire umano, la cui realizzazione può suscitare interrogativi circa la loro opportunità. Si tratta di identificare chi e che cosa è esposto alla contaminazione. Se i residui e gli inquinanti hanno contaminato aree agricole o di allevamento, è possibile ipotizzare anche implicazioni per la salute umana attraverso la catena alimentare (Cardellicchio e Costiero, 2013). Le problematiche di alcuni SIN, specie di quelli localizzati in aree densamente popolate, pongono l'attenzione sulla necessità di un approfondimento sull'organizzazione spaziale dei

sistemi industriali e le implicazioni per la salute umana. Esiste già una consolidata attenzione allo studio del nesso fra uomo-ambiente-salute alle diverse scale geografiche (Kurtz e Smoyer-Tomic, 2009).

Ancora, la non riducibilità del problema che emerge dall'indagine quantitativa suggerisce l'opportunità di ampliare la ricerca a fonti e prospettive anche di tipo qualitativo.

L'approccio *desk* presentato in questa breve nota è utile alla lettura sistematica del problema a scala nazionale. Tuttavia, siamo convinte dell'opportunità di compiere studi di caso selezionati per consentire di avanzare verso un lavoro più orientato a promuovere interventi per lo sviluppo e la rigenerazione dei territori informati al principio della giustizia procedurale. Una verifica sul campo, per cominciare, sarebbe utile per capire se le popolazioni residenti nelle aree SIN abbiano sempre consapevolezza del rischio ambientale al quale sono esposte; se le istituzioni tengano conto della questione ambientale nel pianificare il futuro delle aree contaminate; se i processi decisionali siano, dall'inizio, sufficientemente aperti a considerare le esigenze delle popolazioni colpite dal danno ambientale; se la configurazione geografica del sito è rilevante nella percezione dei gruppi interessati, così come il carattere geografico ed il pregio naturalistico. I SIN sono da questo punto di vista uno specchio estremamente interessante nella loro complessità, non solo nel rivelare questioni e processi importanti, ma anche e soprattutto come laboratorio di un modo di governare lo sviluppo che incorpori il tema della giustizia sociale ed ambientale.

RICONOSCIMENTI. – L'elaborato è frutto di un lavoro di riflessione comune, maturato all'interno del progetto "Ambiente, natura, socio-natura. Nuovi sistemi di misurazione e pratiche di rappresentazione", coordinato dalla Prof.ssa Roberta Gemmiti, MEMOTEF – Sapienza Università di Roma e che conta anche la partecipazione di Venere Stefania Sanna, Università degli Studi di Siena. Le considerazioni espresse in questo lavoro non impegnano le responsabilità delle istituzioni di appartenenza.

BIBLIOGRAFIA

- Adorno S., Neri Seneri S., a cura di (2009). *Industria, ambiente e territorio. Per una storia ambientale delle aree industriali in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Alaimo S. (2010). *Bodily Natures: Science, Environment, and the Material Self*. Bloomington: Indiana University Press.
- Barca S. (2014). Telling the right story: Environmental violence and liberation narratives. *Environment and History*, 20: 535-546.
- Biddau F., D'Oria E., Brondi S. (2023). Coping with territorial stigma and devalued identities: How do social representations of an environmental degraded place affect identity and agency? *Sustainability*, 15: 2686. DOI: 10.3390/su15032686
- Boyd D., Crawford K. (2012). Critical questions for Big Data: Provocations for a cultural, technological and scholarly phenomenon. *Information, Communication & Society*, 15(5): 662-679. DOI: 10.1080/1369118X.2012.678878
- Bressan G., Gemmiti R., Prisco M.R., Sanna V.S. (2021). Connecting the plots: Mapping the links between environmental hazards and social factors in Italy's contaminated sites of national interests. In: Marques J.L., Batista P.R. *et al.*, a cura di, *Planeamento no Contexto das Rápidas Transformações*. Aveiro: UA Editora, Universidade de Aveiro, pp. 52-61.
- Cardellicchio N., Costiero M. (2013). L'area di Taranto, sito contaminato di interesse nazionale: problematiche e riflessioni. *Chimica e Ambiente*, 2: 106-109.
- Dourish P., Cruz G.C. (2018). Datafication and data fiction: Narrating data and narrating with data. *Big Data & Society*, 5(2). DOI: 10.1177/2053951718784083
- Gemmiti R., Prisco M.R., Sanna V.S. (2022). La giustizia ambientale in Italia. Riscontri empirici e percorsi metodologici per l'analisi dei Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche. *Geotema*, XXVI(69): 60-70.
- Ianni E., Mignozzi K., Mitis F. (2009). Studio epidemiologico geografico descrittivo del sito di interesse nazionale per le bonifiche "Laguna di Grado e Marano". *Epidemiol Prev*, 33(1-2): 27-36.
- Iliadis A., Ruffo F. (2016). Critical data studies: An introduction. *Big Data & Society*, 3(2). DOI: 10.1177/20539517166742
- Istat (2018). *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni*. <https://www4.istat.it/it/censimenti-permanenti/popolazione-e-abitazioni> (consultato il 9 maggio 2023).
- Istituto Superiore di Sanità (2023). SENTIERI – Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento. Sesto Rapporto. *E&P 2023*, 47(1-2).
- Kurtz H.E., Smoyer-Tomic K.E. (2009). Environment and health. In: Castree N., Demeritt D., Liverman D., Rhoads B., a cura di, *A Companion to Environmental Geography*. Hoboken, NJ: Blackwell Publishing, pp. 567-579.
- Lerner S. (2010). *Sacrifice Zones: The Front Lines of Toxic Chemical Exposure in the United States*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Neff G., Tanweer A., Fiore-Gartland B., Osburn L. (2017). Critique and contribute: A practice-based framework for improving critical data studies and data science. *Big Data*, 5(2): 85-97. DOI: 10.1089/big.2016.0050
- Nixon R. (2013). *Slow Violence and the Environmentalism of the Poor*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Parisi R. (1998). *Lo spazio della produzione, Napoli: la periferia orientale*. Napoli: Athena.
- Walker G., Mitchell G., Fairburn J., Smith G. (2007). Industrial pollution and social deprivation: Evidence and complexity in evaluating and responding to environmental inequality. *Local Environment: The International Journal of Justice and Sustainability*, 10(4): 361-377. DOI: 10.1080/13549830500160842

RIASSUNTO: In Italia, nonostante gli evidenti segni della crisi ambientale conseguenti alla presenza di insediamenti industriali come nel caso dei Siti di Interesse Nazionale, sono ancora limitati gli approfondimenti quantitativi volti allo studio delle popolazioni esposte a fonti inquinanti. Il contributo presenta una proposta di analisi della giustizia ambientale in Italia. La selezione di alcune variabili sociodemografiche a livello di sezione di censimento permette di confrontare la situazione delle comunità residenti nelle aree oggetto di procedure di bonifica con quelle insediate in aree più ampie dove il problema di contaminazione è assente. Il risultato è la presenza di eterogenee condizioni sociodemografiche, data la diversità delle caratteristiche dell'insieme dei siti contaminati.

SUMMARY: *Environment and industry in Italy. Contamination and social fragility in the Italian Sites of National Interest.* In Italy, despite the clear signs of the environmental crisis resulting from the presence of industrial settlements as in the case of Sites of National Interest, quantitative studies aimed at studying populations exposed to polluting sources are still limited. The contribution presents an approach for the analysis of environmental justice in Italy. The selection of some socio-demographic variables at the census section level makes it possible to compare the situation of the communities residing in the areas subject to reclamation procedures with those located in larger areas where the problem of contamination is absent. The result is the presence of heterogeneous socio-demographic conditions, given the variety in the characteristics of the set of contaminated sites.

Parole chiave: giustizia ambientale, SIN, siti industriali, indicatori

Keywords: environmental justice, SIN, industrial sites, indicators

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di storia, patrimonio culturale, formazione e società; *giorgia.bressan@uniroma2.it*

**Sapienza Università di Roma, Dipartimento MEMOTEF; *roberta.gemmiti@uniroma1.it*

***Istituto nazionale di statistica; *prisco@istat.it*